

Maggio 1944

Numero 2

Corte ai bedeschi  
i traditori fascisti

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta  
di liberazione nazionale

Organo dei gruppi di difesa della donna  
e per l'assistenza ai combattenti della libertà

Disporre gli articoli nel seguente ordine:

- 1°) Il nostro Governo.
- 2°) Non la resa ma la lotta per la vittoria.
- 3°) Inno delle donne d'Italia
- 4°) Le donne sovietiche per la difesa della Patria.
- 5°) Prepariamoci alle imminenti e decisive battaglie.
- 6°) La nostra eroine. (Edwara Francesca)
- 7°) Alle Impiegate.
- 8°) Assistiamo le vittime della reazione nazi-fascista.
- 9°) Vita dei gruppi.
- 10°) Notiziario.

QUESTO MATERIALE DEVE ESSERE RIPRODOTTO A STAMPA COL GIGLIOSTILE,<sup>7</sup> CON LA MACCHINA DA SCRIVERE,<sup>7</sup> IN TUTTI I MODI E DIFFUSO SOPRATTUTTO TRA LE DONNE. SE NON E' POSSIBILE RIPRODURRE TUTTO, SI RIPRODUANO ALMENO GLI ARTICOLI PIÙ IMPORTANTI, ANCHE ISOLATAMENTE MENTRE SEMPRE L'INDICAZIONE "NOI DONNE".

Le regioni dovranno aggiungere notiziari e corrispondenze locali.

## Il nostro Governo

E' stato costituito nell'Italia liberata un governo di Unione Nazionale.

Noi donne salutiamo questo nuovo governo a larga base democratica, nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche antifasciste e anti-tedesche, dai badogliani ai comunisti, dai democratici-cristiani ai socialisti, dai liberati ai membri del Partito d'azione.

Noi ci complimentiamo con tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale che hanno accolto l'invito del capo del Partito comunista, Palmiro Togliatti, di costituire un governo senza esclusione di nessuna forza patriottica. Accettando di non porre ora la questione monarchica e di rimandare a dopo la vittoria la soluzione di questo problema, essi hanno dimostrato che quando la Patria è in pericolo, si deve lasciare da parte ogni dissenso non essenziale per rendere possibile l'unione di tutte le forze disposte a lottare per la salvezza comune.

Qual'è l'obiettivo del nuovo governo?

Condurrà a vittoriosa conclusione la guerra, dare ad essa il maggior impulso per farne terminare al più presto gli orrori e la miseria: i lutti, le rovine, i bombardamenti. Per ~~un momento~~ liberare al più presto le regioni occupate e per porre fine, così, alle ruberie, alle violenze, alle prepotenze dei tedeschi e dei fascisti e alle nostre privazioni.

Perchè è solo con la vittoria, con la distruzione della potenza militare tedesca che potrà ritornare la pace e il lavoro serio, tanto desiderati dalle famiglie e dalle donne italiane. Ma la potenza militare tedesca non si distrugge con dei lamentei e delle imprecazioni, ma con la forza, con la lotta e l'unione di tutti. E' questo all'unione e alla direzione di tutti gli italiani, per la condotta a fondo della guerra di liberazione, che mira, in primo luogo, il nuovo governo.

Con la condotta della guerra esso ha posto al centro delle sue preoccupazioni anche la ricostruzione delle industrie, delle ferrovie, delle strade, dei porti rovinati e distrutti dai tedeschi e dai fascisti. Sarà

il ritorno alla civiltà e del lavoro per i nostri fratelli dell'Italia liberata, i quali, evidentemente, potranno far valere le loro legittime rivendicazioni, i loro bisogni immediati in un'atmosfera di libertà e di comprensione, in attesa che come ha dichiarato il capo comunista Togliatti si possa, a guerra vinta, passare alle necessarie riforme sociali e economiche.

Il nuovo governo verrà in aiuto all'Italia occupata, appoggiando e protetto la lotta dei nostri valerosi partigiani, dei nostri figli, dei nostri mariti, che hanno faggitto la vergogna del tradimento e che combattono contro l'occupante straniero. Saranno armi, viveri, indumenti che arriveranno a potenziare il loro valore e la loro lotta, saranno maggiore aiuti che potranno essere devoluti alle famiglie dei combattenti e alle vittime delle violenze nazifasciste.

Il nuovo governo è perciò il governo di tutti gli italiani. Noi donne dobbiamo sentirlo come nostro e dargli tutto il nostro appoggio.

Come? Partecipando anche noi alla mobilitazione generale che si sta facendo in tutta l'Italia per le pressime battaglie decisive che caccieranno dalle nostre città e dalle nostre campagne gli odiati tedeschi e i traditori fascisti. Rafforzando i nostri Gruppi di difesa della donna, intensificando la loro azione di assistenza ai combattenti della libertà, preparando e selezionando dalle partigiane, da mettere a disposizione dei reparti combattenti per tutto quanto possono essere utili, educando delle

infermiere per ricoverare e curare i feriti, gli ammalati; trascinando le grandi masse femminili alla lotta, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, contro i tedeschi e i fascisti, in difesa dei patrioti, stampando dalle mani dei tribunali assassini gli arrestati e i condannati, come hanno già saputo fare le donne di Forlì, di Modena, di Parma e di molte altre località.

In una parola: prepariamoci anche noi alla insurrezione nazionale armata che ci darà la vittoria, la libertà e l'indipendenza nazionale.

Non la resa, ma la lotta per la vittoria

71

Il nuovo decreto sugli sbandati di interessata generosità mussoliniana, non può ingannare nessuno. La propaganda fascista, ora minacciosa, era accomodante e paterna, non ci deve allietare. Essa insiste particolarmente cercando di far braccia sui sentimenti familiari, in direzione delle donne, e si sforza di attirare le madri e le spose a fare opera di convincimento presso i loro cari, offrendo "il ritorno alle case", al "lavoro tranquillo", alla "serena pace familiare".

Noi sappiamo che cosa si nasconde dietro queste parole di "fraternanza ed umanità": i mesi di occupazione nazista ce lo hanno insegnato. Queste parole significano che appena i nazifascisti sapranno nelle loro case quegli illusi che si sono lasciati attirare da un falso miraggio, ne faranno razzia: il fronte di Kesselerling in Italia ha bisogno di uomini; ne ha bisogno il fronte russo ed il fronte interno tedesco.

Graziani aspetta le sue vittime: 400.000 uomini sono già stati adibiti fin'ora alla guerra hitleriana; le centinaia di migliaia che ancora occorrono si spera di reclutarli fra quelli che dovrebbero tornare dalla montagna, in cerca di "tranquillo lavoro" e "serena pace familiare", oltre che dal richiamo di sempre nuove classi.

Le donne rese coscienti delle sofferenze, possono fare molto perché i loro cari non cadano nel grossolano tranello con cui un decreto mussoliniano tenta di accalciare i giovani; le famiglie, le madri / soprattutto e le spose devono rendersi conto di questa realtà, non lasciarsi ingannare dalle parole di falsa magnanimità fascista, guardare con occhio fermo alle prospettive che si presentano nella scelta dell'una o dell'altra soluzione: da una parte, della parte fascista, una posizione morale infame, il certo impiego dei loro uomini nella guerra di Hitler in Russia, in Italia, e altrove, cioè, una morte sicura, dall'altra il combattimento partigiano, un'esistenza di audacia, di eroismo, al servizio della causa della libertà, una lotta che porterà all'immane vittoria.

Il nostro consiglio deve essere di incitamento alla resistenza. Così le madri salveranno i figli dal disonore e dalla morte e offriranno nuove energie all'Italia del popolo. L'ora della liberazione non è lontana, non compromettimola con atti di viltà.

Il giorno dell'insurrezione nazionale che annuncerà la cacciata definitiva dei tedeschi dei fascisti si avvicina.

Oggi la nazione italiana, per mezzo del suo governo d'Unione Nazionale, chiede l'aiuto di tutti i suoi figli. Ed i figli d'Italia sintetici e consigliati dalle madri, dalle spose, dalle sorelle, seguiranno la via dell'onore e della vittoria. E non vi è dubbio che questa via va verso la montagna.

INNO  
DELLE DONNE D'ITALIA

(da cantarsi sull'aria dell'inno di Garibaldi)

O donne d'italia, - o madri, o ragazze,  
su, presto, accorriamo - per tutte le piazze:  
tornato il fascista - a opprimerci ancora.  
Suonata è già l'ora: - bisogna lottar.

Tornò col tedesco - l'abbietto fascista;  
la casa, la patria - ridusse a conquista;  
vendette la madre, - il fratello, l'amico;  
condusse il nemico - l'Italia a predar.

Su, donne, in aiuto - dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli, - che lottano ognor!

Entrò nelle nostre - dimore a rubare;  
il pane ci tolse, - ci volle affamare;  
dal petto a noi, madri, - la prole strappava  
per renderla schiava - del nostro oppressor.

Dal vedovo tetto - a noi spose piangenti  
ci trasse in Germania - mariti e parenti;  
dal vecchio aguzzino - li ha posti a servizio;  
mutato in supplizio - è il sacro lavor.

Su, donne, ecc. ecc.

Su, donne d'Italia, - marciem tutte insieme  
addosso al nemico - coll'odio che freme,  
unite coi nostri - fratelli, coi figli:  
comuni i perigli, - lottare o perir.

Al fianco accorriamo - di chi per le strade  
combatte a difesa - di nostre contrade,  
ristoro a chi stanco, - a chi geme ferito,  
o cadde finito - e continua a ferir.

Su, donne, ecc. ecc.

Già grande s'è appressa - la nostra riscossa:  
il suolo d'Italia - di sangue s'arrossa.  
La lotta è ingaggiata - coi nostri oppressori:  
tedesco, va fuori; - fascista, anche tu.

Vogliamo che torni - la patria affrancata  
dal giogo nemico, - la casa allietata  
dal riso dei figli, - coi nostri mariti  
d'nuovo a noi uniti, - non più in servitù.

Su, donne, ecc. ecc.

e facciamo di "Le donne sovietiche per la difesa della Patria quasi "solenti".

" Le donne sovietiche hanno dei meriti inapprezzabili nell'opera di difesa della Patria; lavorano con abnegazione nell'interesse del fronte, sopportano coraggiosamente tutte le difficoltà, animano lo spirito del combattente dell'Esercito Rosso, liberatore della nostra Patria. "

STALIN

Dalla Russia, dove la donna non è più considerata una bambola imbellettata, un oggetto di piacere, un arnese di lavoro, ma un essere cosciente dei diritti e dei doveri sociali, così come l'uomo ci vengono notizie di pagine di sublime eroismo da parte di quelle donne. Oltre a sostituire gli uomini combattenti nei campi e nelle officine emulandosi nella produzione per rapidità e precisione, esse costituiscono i reparti assistenziali dietro il fronte; e nelle regioni occupate partecipando attivamente alla guerra partigiana, ostacolando l'aborrito nemico in tutti i modi, distruggendo ed occultando i viveri a lui indispensabili, rifiutandosi di lavorare per lui ed impugnando le armi stesse. Molte donne russe sono cadute al fianco degli uomini; molte sono state torturate, martirizzate dopo essere state catturate dai disperati nazisti; tutte sono morte ineggiando alla loro Patria, all'Esercito Rosso e al suo grande capo.

Nei successi del glorioso esercito rosso che sbalordisce il mondo, la donna sovietica ha la sua parte di contributo.

E noi donne italiani che cosa abbiamo fatto fin'ora contro l'invasore ed i suoi servi fascisti? Troppo poco! E' venuto anche per noi il momento di dimostrare che non siamo come ci ha voluto il fascismo, di dimostrare che non siamo da meno delle nostre sorelle sovietiche.

Un operaia.

Alle impiegate

Obbiamo visto le nostre operaie durante gli ultimi scioperi: sono state ammirabili per competenza e coraggio, non si sono lasciate intimidire dalle minacce di licenziamenti ed arresti; eppure anch'esse come noi, più di noi, lavorano per vivere, anch'esse hanno dei figli e dei genitori da mantenere. Perchè non siamo state solidali con essa? Ricordiamo, non siamo una classe privilegiata; il fatto di stare sedute davanti ad un registro e ad una macchina da scrivere, anzichè ad una trancia, e di stringere tra le mani una penna anzichè un martello, non ci esime dal dovere di unirci ad esse nelle lotte di questo nuovo risorgimento.

Quante donne piangono i loro uomini falciati per rappresaglia degli sgherri fascisti, quante li sono prigionieri come comuni malfattori mal trattati e bastonati, quante li hanno visti abbandonarsi perché perseguitati dalla polizia repubblicana e debbono sostenere tutto il peso della famiglia! Noi dobbiamo aiutarle, è un nostro dovere, perchè i loro sacrifici da oggi torneranno domani anche a nostro vantaggio.

Non siamo dunque sorde a questo appello e ricordiamo le parole di

A. Manzoni "O giornate del nostro risentito!

O dolente per sempre colui  
che da lungo da un labbro d'altrui  
come un uomo straniero le udrà

e facciamo di non essere anche noi in un non lontano domani tra quei "dolenti".

Un impiegata.

---

LE NOSTRE EROINE

---

Ridera Francesca

Aveva 19 anni, era nel fiore della vita e consacrava la sua giovinezza alla lotta per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Aveva chiesto ed ottenuto di andare a Reggiungere un distaccamento di partigiani per lavorare con loro.

Sorpresa per istrada e presa come ostaggio, fu fucilata a Bologna con altri patrioti, per rappresaglia. Nulla risultò a suo carico. Nella Germania si sapevano della sua decisione di andare coi partigiani.

Più uccisa perché le belve nazi-fasciste non sono ancora satie di sangue italiano.

Davanti al nemico non tremò; e disse ai suoi carnefici: anche una inerme fanciulla vi fa tremare. Tremate, tremate pure poichè il giorno del castigo si avvicina a grandi passi, ed io con tutti gli altri patrioti assassinati saremo vendicati.

Si Francesca, cara fanciulla italiana, non solo il tuo nome sarà ricordato ed amato da tutte le ragazze d'Italia, ma presto, molto presto sarai vendicata.

A te, gloria eterna, come a tutti gli eroi caduti per la patria.

---

Preghiamo alle imminenti e decisive battaglie

---

I tedeschi in rotta sul fronte russo hanno bisogno di un maggior numero di uomini per tener fronte alle grandi perdite subite dalle loro file, in seguito agli accerchiamenti e le disfatte.

Per colmare i vuoti si reclutano i nostri soldati, come se non bastasse, la maggior parte dei nostri operai viene deportata nell'altra terra minacciata e martellata continuamente dai bombardamenti Anglo-americani. La deportazione si estende anche al sesso femminile e le nostre giovani donne vengono con la violenza e con l'astuzia costrette a partire per la Germania. Molte di queste sono state tradotte nelle carceri e poi spedite senza neppure poter dare un abbraccio ai loro cari. Strappate alle loro famiglie, con la disperazione nell'animo e deportate come delinquenti in quell'inferno di fuoco che è ormai la terra germanica.

E voi, esisteremo a tutto questo dolore senza sentire nel nostro cuore una vampata di sdegno, senza sentire tutto lo strazio che lacera l'animo di tante nostre sorelle? Noi ascolteremo inerti il loro pianto? Forse tra queste abbiano una figlia, una sorella, una parente, un'amica, no?

Ne, noi non possiamo rimanere indifferenti, il nostro odio verso il nemico aumenta ogni giorno sempre più, nella misura che aumentano le nostre sofferenze.

Nei grandi scioperi di marzo abbiano visto le opere in prima fila a difendere i diritti uomini, pronte ad insorgere alla chiamata del Comitato di Liberazione Nazionale, nell'ora suprema.

E noi, care massaie, non faremo nulla? Non sentiremo anche noi scorrere nelle nostre vene il sangue dei nostri avi garibaldini, che combatterono per la cacciata dell'odiato tedesco? Rimarranno noi, inorroriti davanti a tante dolore?

Mestriamoci anche noi degne delle nostre donne del 43 che aiutarono i loro uomini con ogni mezzo e loro disperazione e li aiutarono persino a caricare i fucili dietro le barricate. Prepariamoci anche noi le barricate ostacolando i nostri nemici. Non siano più consegnate all'ammasso le nostre produzioni e vengano invece inviate ai partigiani che sulle montagne ed ovunque compiono umani sacrifici per la liberazione della nostra Patria. Aiutiamo i nostri giovani che si sono dati alla macchia per non cadere nelle mani del nemico; sabotiamo, in quelle che può essere nelle nostre possibilità, tutte ciò che può fornire utile ai tedeschi e ai traditori fascisti.

L'ora dell'insurrezione per la liberazione e la vittoria ci avvicina sempre più. La disfatta dell'esercito Hitleriano è inevitabile. Noi lo vediamo attraverso le gigantesche vittorie della Russia e mediante l'offensiva seria degli alleati Anglo Americani. Anche noi dobbiamo tenerci pronti alla nostra chiamata e portare il nostro contributo per la cacciata dei tedeschi e l'annientamento dei traditori fascisti.

Una catolica.

#### Assistiamo le vittime della reazione nazifascista

Le belve fasciste nella loro rabbia di sentire quanto il popolo italiano solidarizzi coi gloriosi combattenti della montagna e della città, cercano a mezzo di arresti, di impaurire la popolazione. Buttano nelle loro luride prigioni decine di uomini e donne colpevoli solo di essere dei veri italiani e degli uomini coscienti, colpevoli di non accettare la schiavitù ed il disonore.

Sovrante quelli che cadono vittime della inumana reazione nazi-fascista hanno poche possibilità di essere soccorsi, sia perchè sono soli, sia perchè la loro famiglia è lontana o si trova in condizioni difficili peggiorate ancora dall'arresto di chi era il suo solo sostegno.

E' un impellente dovere nostro di venire in aiuto a quelli che i nostri nemici sono riusciti a prendere nelle loro grinfie. Raccolgiamo vivari, indumenti, e faciamoli pervenire ai carcerati, sia a mezzo delle famiglie, sia direttamente, informandosi prima presso le organizzazioni del nome di alcune vittime. Ogni "gruppo di difesa" deve prendere il patronato di qualche carcerato, mandargli vivari, medicinali, ecc.

Questo nostro aiuto oltre che portare all'imprigionato il sollievo fisico alle sue sofferenze gli porterà anche l'aiuto morale. Ecco saprà di non essere stato dimenticato, saprà che la sua famiglia non è rimasta senza aiuto, saprà che tutte le donne italiane solidarizzano con lui e sopporterà perciò con animo più sereno le ingiurie e i soprusi inflitigli dai barbari nazifascisti.

#### Un esempio da imitare

Due casalinghe hanno venduto dei gioielli, ricordi di famiglia, versando 166.900 lire riscavate pro lotta dei partigiani. Seguiamo l'esempio!

## "VITA DEI GRUPPI"

### I nostri gruppi devono vivere.

Da molte parti le donne ci chiedono letture e documenti che trattino problemi politici e sociali.

Nella misura del possibile cercheremo di soddisfare queste richieste, ma le donne dei nostri gruppi, i gruppi stessi devono cercare a trovarsi. In giro non mancano i buoni libri, opuscoli ecc. Il materiale necessario c'è. Certo non verrà da solo. In alcune regioni, ed in alcuni dei nostri gruppi sono già state create delle biblioteche con dei libri interessanti. Questi libri, il nostro giornale "Noi donne" ed altre materie dovranno essere discusci, commentati nei nostri "gruppi" di cucite, di rime, di studio, ecc.

Dobbiamo dare ai nostri "Gruppi" una vita interna, creare un ambiente di comprensione, di lavoro e di entusiasmo, ambiente che potrete creare soltanto nella misura che è a condizione che i nostri gruppi lavorino.

Ad esempio: ora, si tratta di organizzare dei gruppi di cucite, di ricamo, di pueri coltura, infermerie ecc. Si pose dunque il problema di trovare delle insegnanti. Tenendo conto che dovremo adoperare elementi di fiducia incontreremo delle difficoltà, ma non è necessario, né indispensabile che le insegnanti siano diplomate in materia. Basta che esse siano in grado di insegnare alle altre le cose più elementari.

Pronto si presenterà se non si è già presentata la necessità di riprodurre il materiale, le direttive, giornali ed altro. I nostri gruppi devono tener conto che non sempre è facile mandare in giro molto materiale e che perciò il poco che perviene devono riprodurlo, per far sì che il più gran numero di donne possano avere la nostra stampa.

Demandando, cercando, rivolgendosi particolarmente agli uomini si troverà una maschera da attivare, un ciclistile, delle carte adattate ecc. Per i mezzi finanziari ci si tassa, si va presso donne possidenti, corseguite per sentimenti antifascisti a nome dei "Gruppi di difesa della donna" e si chiede il loro aiuto spiegandone le necessità.

I nostri gruppi devono essere una seconda famiglia, in cui come nell'altra, le donne rivaleggino di genialità, di iniziative per renderla più attraente, a chi deve abitarla.

### Notiziario

#### Manifestazioni e proteste di donne salvano 35 patrioti dalla morte

A Parma 5 patrioti sono stati fucilati. Se ne stavano processando altri 37 ed erano anch'essi erano stati condannati a morte quando le donne della città sapute il fatto improvvisarono delle manifestazioni davanti alla sede del tribunale, seguirono le vittime dei carcevati dal carcere al luogo dove venivano giudicati, incitandoli ad aver fede nel la forza del sole, gettando ad essi fiori a viveri.

Le manifestazioni durarono quattro giorni e riuscirono a far sospendere le esecuzioni già decretate.

Donne italiane, imitate le donne di Parma, salvate dalla morte i partigiani, strappate dalle mani dei carnefici i patrioti italiani.

#### Manifestazioni e sciopero generale

##### a Isola

Ad Isola il 29 aprile ha avuto luogo una grande manifestazione di donne per protestare contro la mancanza di grassi e chiedere l'aumento di tutti i generi tesserati. Degli sgherri fascisti incominciarono ad adottare modi brutali verso le donne che li assalirono gridando: Via i tedeschi e i miscalzoni fascisti, vogliamo a casa i nostri uomini, e figli, nessuno deve partire per la Germania.

I fascisti spararono sulle donne uccidendo una madre di sette figli dei quali tre dispersi e ferendone alcune altre.

In seguito è stato proclamato, in tutte le fabbriche, lo sciopero generale con le seguenti parole d'ordine:

GIOSTRIA E VENDETTA CONTRO GLI ASSASSINI DELLE DONNE.